



8 GIUGNO
Sacratissimo Cuore di Gesù, giornata di santificazione sacerdotale.

9 GIUGNO
Scuola teologico-pastorale, ultimo incontro.

10 GIUGNO
Festa della famiglia promossa dall'Ufficio di pastorale familiare al parco "Yuri Spigarelli" di Civitavecchia.

Pentecoste. Cattedrale piena per la veglia animata dai movimenti ecclesiali

«Lo Spirito che ci modella»

«Una festa per costruire la Chiesa nell'unità», ha esortato il vescovo Marrucci, rivolgendo un appello per una sana corresponsabilità a tutte le associazioni intervenute

DI ALBERTO COLAIACOMO

Uno Spirito Santo che costituisce la Chiesa nell'unità, che plasma e modella il popolo di Dio e lo rende testimone nel mondo. È questo, ha spiegato il vescovo Luigi Marrucci, il dono della Pentecoste che la comunità, sabato scorso, si è riunita a celebrare nella Veglia che si è tenuta nella Cattedrale di Civitavecchia. Una liturgia che ha visto molta partecipazione e nella quale, come tradizione, il presule ha affidato l'animazione ai movimenti e alle associazioni ecclesiali. Una Messa solenne celebrata da molti sacerdoti nella quale, insieme alla "memoria" del Battesimo e della Confermazione, è stata invocata una nuova effusione dello Spirito su ciascuno e su tutta la Chiesa locale ascoltando diversi brani della Sacra Scrittura e cantando i salmi. Nell'omelia il vescovo, riprendendo le parole del libro di Geremia, ha spiegato che «la Parola di Dio è stata rivolta a noi, suo popolo, per guidarci e illuminarci». Con essa, ha detto, «l'azione di Dio ci prende e ci rende disponibili a lasciarci plasmare, modellare, a farci dare la forma di Cristo». «Se si accorge che questo vaso non viene bene - ha poi aggiunto -, il Dio della misericordia getta nuovamente l'argilla nella massa e poi con tenerezza di padre

riprende nuovamente a plasmarla». Alla luce di questa immagine, Marrucci ha tracciato tre riflessioni. «Lo Spirito Santo - ha detto - anzitutto ci costituisce in unità; perché la Pentecoste annulla Babele e costruisce la Chiesa. Dai dispersi all'unità, dai molti a un solo corpo, dalle tante associazioni e gruppi ecclesiali alla comunità cristiana». Per il presule «il cammino ecumenico è questo»: «prima di guardarlo fuori della Chiesa cattolica - ha sottolineato - guardiamolo al nostro interno». Rivolgendosi alle numerose esperienze ecclesiali presenti, ha precisato che «unità non vuol dire uniformità, ma vivere insieme con semplicità e con letizia uniti da Gesù Cristo. Ciascuno però cammina con il proprio zaino, dono dello Spirito, colmo del carisma ricevuto».

Il secondo aspetto evidenziato è che «lo Spirito Santo ci modella costantemente in un modo permanente, ci aiuta nella nostra debolezza». «Nelle molteplici Pentecoste della vita - ha spiegato - lo Spirito scende di nuovo e si fa presente, compie ancora i suoi prodigi e ci modella su Gesù Cristo. Basta essere creta docile, il resto fa tutto lui». Ultimo aspetto, ha spiegato monsignor Marrucci, «lo Spirito Santo ci rende discepoli e testimoni nella Chiesa e nel mondo». «La Chiesa universale - ha sottolineato - si vive in quella particolare e la visione dei Padri ripresa dal Concilio. Una Chiesa che si vive in unità con il vescovo». Per questo, ha detto, papa Francesco «esorta i movimenti a essere discepoli e testimoni per collaborare ed essere corresponsabili della Chiesa locale; così come invita il vescovo ad accoglierli e ad accompagnarli». «Discepoli nel mondo - ha infine aggiunto - in quanto la Chiesa non può rimanere un circolo chiuso, perché verrebbe meno la sua esistenza. Deve essere aperta, in quanto quest'anno - coordinati dal parroco monsignor Cono Firinga - sono stati coinvolti l'Azione Cattolica, le Comunità Neocatecumenali, il Movimento dei Focolari, il Rinnovamento nello Spirito, la Comunità di Sant'Egidio, la Comunità Gesù Risorto, il Gruppo Scout ASCI, l'Ordine Franciscano Secolare, Grano di Frumento, Terzarie Minime e i Cursillos di fraternità.



Il vescovo Marrucci durante la Veglia di Pentecoste

Testimoni con la vita per la giustizia

«Nessun agente di scorta sarà dimenticato. Le stragi hanno ucciso ma non cancellato». Oppure «la mafia uccide il silenzio pure». Sono solo alcune delle frasi scritte sugli striscioni comparsi al Porto, in occasione della partenza della nave della legalità che, come tradizione, è salpata lo scorso 22 maggio da Civitavecchia alla volta di Palermo, alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Oltre mille studenti, accompagnati dai loro insegnanti e dirigenti scolastici hanno preso il mare per partecipare alla commemorazione del 25° anniversario delle stragi di Capaci e di Via D'Amelio. «Il 23 maggio è una data che non si può dimenticare - ha detto il Capo dello Stato - viene ricordata ogni anno la data del vile attentato di Capaci. Da allora si è sviluppato un movimento di reazione civile prezioso e

importante, contro la mafia che ha ottenuto risultati importanti ma che richiede ulteriori impegni. La lotta alle mafie è un impegno da riaffermare per sradicare questo fenomeno da tutti i territori del paese. La presenza della mafia ostacola lo sviluppo economico, frena le possibilità di lavoro, condiziona possibilità di vita sociale, riduce la libertà di ciascuno per questo è importante la testimonianza che state portando oggi». Mattarella ha quindi stretto la mano a Tina Montinaro, vedova di otto uomini e donne della scorta morti nelle stragi di Capaci e via D'Amelio. Agenti ai quali sono state dedicate le cerimonie di quest'anno. Sulla nave, oltre a molti studenti, presenti anche i volontari della Croce Rossa di Civitavecchia e quelli della protezione civile di Civitavecchia, Tolfa e Allumiere.



La partenza dal Porto di Civitavecchia

verso il Sinodo

In dialogo per conoscere e condividere

DI FEDERICO BOCCACCI *

Saranno più di seimila i questionari che nelle ultime due settimane dell'anno scolastico verranno somministrati agli studenti delle 240 classi delle scuole superiori presenti nella diocesi. Un'indagine sugli aspetti socio-culturali, la spiritualità, l'amicizia, la partecipazione alla vita politica e la fede promossa dal Consiglio pastorale diocesano e che verrà realizzata con l'ausilio degli insegnanti di religione. I questionari, ideati sul modello predisposto in preparazione del prossimo Sinodo dei vescovi che si terrà nel mese di ottobre e avrà per tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», è uno degli ambiti di lavoro proposti dal Consiglio pastorale diocesano e dal quale emergeranno le linee operative per la formulazione della terza parte delle «Indicazioni pastorali» che il vescovo Luigi Marrucci dedica al mondo giovanile. Un'opera che vedrà la luce nel prossimo anno pastorale e che indagherà il contesto sociale, il rapporto dei giovani con la fede e la pastorale in diocesi. I ragazzi e i giovani sono una provocazione, per la nostra Chiesa, ad uscire «concretamente e a saper abitare», con intelligenza d'amore, i loro spazi di vita quotidiana come scuola, gioco, sport, lavoro, piazza. Una sfida anche e soprattutto a incontrarli nella loro cultura, mentalità, linguaggio e affettività, per condividerne le domande e le speranze, per attrarli e coinvolgerli nella «vita buona del Vangelo», per far fiorire in loro il «nuovo umanesimo». Il questionario, realizzato da un gruppo di lavoro del Consiglio pastorale in collaborazione con l'Ufficio scuola, è una ricerca che, con concretezza e positività, ci aiuta a comprendere come la nostra Chiesa particolare possa promuovere un cammino pastorale in grado di accompagnare ciascun giovane nella maturazione della fede e nella crescita in umanità. Il lavoro - che parte da questa lettura del territorio - si svolgerà in tappe progressive, seguendo gli sviluppi dei lavori e delle riflessioni del Sinodo dei vescovi.

La fase successiva sarà all'interno del mondo ecclesiale un'analisi dei punti di forza, delle risorse e delle criticità della nostra attuale azione pastorale. Un terzo momento riguarderà l'individuazione delle dinamiche e dei contenuti di un rinnovato e deciso impegno ecclesiale. Un percorso di riflessione che dovrà generare delle idee e, soprattutto, delle scelte concretamente attuabili. Ci sono tanti luoghi in cui la Chiesa incontra i giovani, ma si tratta di comprendere quali sono i più adatti per camminare con loro; ci sono tante iniziative che la Chiesa propone, ma anche qui si tratta di verificarne la consistenza per rilanciarne la qualità; ci sono tanti strumenti e stili di animazione che la Chiesa, nelle sue diverse componenti, mette in atto, ma non tutti sono adeguati per intercettare la sensibilità dei giovani.

*articolo per la Pastorale

L'appuntamento

Il Corpus Domini

La chiesa di Civitavecchia-Tarquinia celebra il Corpus Domini, la solennità del Corpo e del Sangue del Signore, con due liturgie e processioni eucaristiche, entrambe presiedute dal vescovo Luigi Marrucci. Giovedì 31 maggio, alle 18, si svolgerà la Messa solenne presso la Cattedrale di Civitavecchia; al termine seguirà la processione eucaristica nelle vie del centro storico. Domenica 3 giugno il vescovo presiederà la Messa delle 10.30 nella chiesa di San Francesco a Tarquinia, alla quale seguirà la processione eucaristica per le vie della città abbellite con la tradizionale infiorata.

La sacralità della vita contro «la cultura dello scarto»

Civitavecchia incontra Carlo Casini nei 40 anni della legge sull'aborto, la 194

Il 18 maggio 1978, dieci giorni dopo l'assassinio di Aldo Moro, il Senato approva in via definitiva la legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza, promulgata quattro giorni più tardi. «Un provvedimento figlio di quel clima di paura e smarrimento, nato all'interno del "compromesso storico" tra i maggiori partiti e nella fretta di scongiurare il referendum promosso per il mese di giugno

dal Partito Radicale che rischiava di incrinare il patto di unità nazionale vigente in quel momento». A ricordare quegli avvenimenti, a quarant'anni esatti di distanza, è stato Carlo Casini, presidente emerito del Movimento per la vita che li visse in prima linea come magistrato impegnato a Firenze in diversi processi contro gli aborti clandestini, nel corso della presentazione del libro «Quel mondo che aspetta di nascere. Controllo demografico, aborto e falsi diritti» che si è svolta lo scorso venerdì a Civitavecchia. L'incontro, promosso dalla locale sezione del Movimento che ha realizzato anche il volume raccogliendo diversi contributi di esperti, è stato organizzato in collaborazione con la

diocesi, la parrocchia della Sacra Famiglia e il Centro studi "Rosario Livatino". È stato il vescovo Luigi Marrucci a introdurre la manifestazione ribadendo che «la vita umana è sacra e inviolabile» e che da cristiani «non vogliamo venga considerata come un bene di consumo, usata finché serve e poi gettata». Il presule ha ribadito l'impegno a contrastare quella che papa Francesco ha definito la «cultura dello scarto» «dove gli esclusi sono rifiutati e considerati scarti». Per il Pastore «il tema della vita, per quanto se ne parli, non lo si apprezza sufficientemente finché la malattia e la sofferenza non bussano alla porta». Un'esperienza questa che il presule ha maturato nella lunga opera pa-

storale nell'Unitalsi, dov'è stato assistente nazionale, «che mi ha fatto vivere a contatto con un mondo di scarti, ai quali però non è venuta meno la speranza di un'esistenza più serena». «Il clima pasquale - ha concluso il vescovo - ci suggerisce due atteggiamenti: essere uomini che donano speranza ed essere portatori di felicità anche di fronte al mistero della morte». Il libro prende spunto dal programma stilato nel 1969 da Frederick Jaffe del Planned Parenthood International, che aveva come obiettivo la riduzione della popolazione mondiale, promuovendo e incoraggiando misure di contraccezione, aborto chirurgico e chimico, e tentando di alterare l'immagine della famiglia, cellula vitale nella quale la vita umana nasce e si sviluppa.

Marina Casini, presidente nazionale del Movimento per la vita, in un appassionato intervento, ha ribadito la natura umana del concepito, soffermandosi sulla enorme diffusione della pillola del giorno dopo, in grado di impedire l'annidamento dell'ovulo qualora vi sia stata fecondazione. Il magistrato Alfredo Mantovano, più volte sottosegretario all'interno e presidente del centro studi "Livatino" ha stigmatizzato la deriva eutanasica proveniente dai paesi anglosassoni, dove persino dei bambini vengono sacrificati alla logica dell'utile, sofferman-

dosi sulle vicende dei piccoli Alfie Evans e Charles Gard, «uccisi nel loro interesse, secondo i giudici inglesi». Marina Monacchi ha testimoniato il suo servizio a favore della vita, da molti decenni, durante i quali ha seguito ottomila casi di mamme in difficoltà nel Segretariato sociale per la vita.



L'incontro al Teatro Buonarroti